

BUSINESS TECH FORUM

Innovazione digitale e semplificazione per una rinascita solida

Buffagni: «Ognuno deve fare la sua parte, ma non si riparte senza le imprese»

Nulla sarà più come prima. Il lockdown è finito, ma l'emergenza sanitaria ha trasformato completamente i paradigmi dell'economia e della convivenza sociale imponendo a tutti, singoli cittadini e imprese, di cambiare passo per potersi adeguare alle sfide che abbiamo davanti. «Come ripartire? Senza il settore privato e le imprese è impossibile sostenere l'intera struttura pubblica, il welfare state e tutta la sanità. La pandemia ha imposto al Paese la necessità di capire che o si riparte ciascuno facendo la sua parte oppure continueremo soltanto a lamentarci». Impegnandosi a nome del Governo a fare la propria parte, il viceministro dello Sviluppo economico Stefano Buffagni è intervenuto ieri in apertura del Business Tech Forum, l'iniziativa nata dalla collaborazione tra Core, società specializzata nell'attività di relazioni pubbliche e istituzionali, Sg Company e il Sole 24 Ore.

Obiettivo dell'evento, che prosegue oggi, è quello di mettere a sistema le diverse realtà protagoniste dell'innovazione digitale, integrando le diverse visioni legate al mondo dell'innovazione e della tecnologia e indagare le ricadute della trasformazione digitale sul sistema del business. La ripresa non può prescindere da una digitalizzazione che diventa urgente: «La pandemia ci ha riportato al basic dei valori dell'Italia dando un ruolo alla tecnologia in quelli che sono i cavalli di battaglia del made in Italy e capire come incentivarlo per renderlo moderno», ha spiegato Fabio Spoletini, country manager di Oracle Italia.

Una trasformazione che non può prescindere dall'infrastruttura. In

questi mesi le reti hanno retto picchi di traffico imprevedibili, ma «quello che ci ha insegnato questa situazione è l'importanza di investire in maniera preventiva per farci trovare pronti sia in ambito privato che professionale che pubblico e che l'Italia ha bisogno di accelerare le infrastrutture in fibra», ha sostenuto l'ad e direttore generale di Open Fiber Elisabetta Ripa, che ha chiesto un impegno per la semplificazione. L'appello è sottoscritto anche da Carlo Tamburi, direttore di Enel Italia: per poter centrare gli obiettivi di sostenibilità e decarbonizzazione fissati al 2030, «abbiamo suggerito al Governo una serie di iniziative: la semplificazione degli iter autorizzativi, che può portare a una accelerazione di tutti gli investimenti, soprattutto per la digitalizzazione». Oltre a questo c'è la tenuta della connettività che ha permesso la transizione verso lo smart working e l'efficientamento dei consumi energetici.

Tra i settori che potranno essere trainanti c'è senza dubbio l'agroalimentare: «Con la crisi ci siamo accorti che il comparto è il primo dell'economia nazionale in termini di costruzione del prodotto interno lordo: sarà necessario avere un'agenda digitale per l'agroindustria che sempre più necessita di tecnologie», ha sostenuto il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti.

La prima giornata del Business Tech Forum (che annovera come sponsor Enel, Gilead, Open Fiber, Vodafone Business, Neopharm, Gentili e Novartis, con il contributo del Politecnico di Milano) si è focalizzata sull'identità delle nuove città, le infrastrutture digitali, i big data, l'internet of things e il sistema agroalimentare. Oggi il focus sarà sull'innovazione nel sistema di reti sanitarie e sulle tecnologie relative alla sanità connessa.

—R.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla fibra ai big data, dall'IoT alla connessione le tecnologie sono cruciali per il rilancio del «made in Italy»

